

Sullo sfondo

Una finestra di opportunità per la montagna

Maria Chiara Cattaneo*

* Università Cattolica del Sacro Cuore, Milan - CRANEC; mail: mariachiara.cattaneo2@unicatt.it

Peer-reviewed open access scientific article edited by *Scienze del Territorio* and distributed by Firenze University Press under CC BY-4.0



Abstract. *Centre and periphery, global and local as paradigms being uprooted in the pandemic that has swept all territories. If global trends confirm a tendency for the population to live in urban areas, the movements in the opposite direction regarding those who choose the mountain as the place to live could strengthen. The image of the Italian Alpine mountains today returns a complexity made of quality of life, personal safety, tourist attraction, quality of the environment, wealth of resources, to which spaces in proximity, quality of relationships, digitalization reducing distance and increasing mountain attractiveness are to be added. The more the paths aimed at redesigning the future will be participated and taking place in a productive relationship and dialogue with institutions and stakeholders, the more possibilities for a reinforced centrality of mountains will open up.*

Keywords: *mountain economies; resiliency; community; innovation; local development.*

Riassunto. *Centro e periferia, globale e locale come paradigmi ulteriormente capovolti nella pandemia che ha travolto tutti i territori. Se i trend globali confermano una tendenza per la popolazione a vivere in città, i movimenti in senso opposto che hanno riguardato chi sceglie la montagna per viverci potrebbero rafforzarsi. L'immagine della montagna alpina italiana oggi restituisce una complessità fatta di qualità della vita, sicurezza personale, attrattività turistica, qualità ambientale, ricchezza di risorse, cui si aggiungono spazi nella prossimità, qualità di relazioni, digitalizzazione che annulla la distanza, come elementi che ne fanno crescere il richiamo. Quanto più i percorsi di ridisegno del futuro saranno partecipati e in una efficace relazione con istituzioni e stakeholders, tanto più per la montagna si apriranno spazi di centralità rafforzata.*

Parole chiave: *economie montane; resilienza; comunità; innovazione; sviluppo locale.*

In Italia più della metà del territorio nazionale è considerata 'montagna', dove risiede il 18% della popolazione, cresciuta dell'1,3% nel 2000-2014 con un tasso di imprenditorialità più elevato che altrove (86,7 imprese/1000 ab. rispetto a 84,7 altrove), indice dell'intraprendenza di quei territori, anche se spesso relativo a piccole e piccolissime imprese da sostenere con servizi di supporto a innovazione e internazionalizzazione. Già nel 2014 la montagna aveva prodotto il 16% del valore aggiunto nazionale, equivalente a 235 miliardi di Euro (BALDI ET AL. 2016). Si tratta di dati di contesto da ricordare quale punto di partenza e per evidenziare fin da subito la vitalità di un'area tutt'altro che marginale.

Etichettarla come 'periferia' non restituisce da tempo l'immagine di una realtà in profonda trasformazione con molteplici connotazioni e sfumature. Nel presente contributo il riferimento è alle aree alpine italiane, considerate anche in una attività di comparazione territoriale. Il lavoro "Alps Benchmarking"¹ ha infatti rappresentato una iniziativa collaborativa fra territori montani, caratterizzata dall'adozione di una propria metodologia di analisi,

¹ Programma di studi e analisi promosso dalle Camere di Commercio Alpine – CCIAA di Sondrio con Trento, Bolzano, Belluno, Cuneo, Verbano-Cusio-Ossola negli anni 2012-2016 e coordinato da chi scrive.

che ha permesso di mettere a disposizione e confrontare una molteplicità di dati a livello NUTS 3² nelle aree società, istituzioni, economia, ambiente e infrastrutture, al fine di contribuire a individuare le determinanti di crescita e sviluppo, permettendo di comparare le *performances* dei territori e di confrontarsi su buone pratiche legate ad aree di interesse specifico (come turismo, bosco-legno-energia, acqua, lattiero-caseario). Alla dimensione dell'analisi si è aggiunto un percorso di riflessione sul futuro, con attenzione alla montagna valtellinese ma trasversale nel confronto con l'intero arco alpino, con l'obiettivo di affrontare le sfide del cambiamento e coglierle come opportunità di costruire una montagna sempre più protagonista: è stato chiamato "Montagna 4.0"³ per coniugare innovazione, non solo tecnologica, con montagna sostenibile, consapevole delle proprie potenzialità, solidale, innovativa, in una relazione trasversale, multisettoriale e positiva con le aree urbane. Fattore chiave è l'orientamento strategico verso un futuro di qualità e sostenibilità da perseguire nel cambiamento, per rendere questo obiettivo raggiungibile puntando sulle specificità. Parlare di centralità della montagna oggi è quanto mai attuale con riferimento ad un rovesciamento di paradigmi; non ci sono più "centro" e "periferia" ma "margini che si fanno centro" (CARROSIO 2017) e quindi soluzioni creative che rafforzano comunità che interagiscono al loro interno e verso l'esterno in modo flessibile, reticolare e policentrico. Il contributo si articolerà in tre sezioni. Dapprima si affronterà il tema della nuova centralità; si offriranno poi alcuni elementi di analisi e confronto sulla montagna alpina in base ad "*Alps Benchmarking*". Infine, si considererà come la montagna oggi possa offrire risposta ad alcune sfide sempre più cruciali.

1. Centralità, resilienza e policentrismo

Le previsioni indicano che al 2040 il 65% delle persone vivrà in città (dati World Economic Forum) e la concentrazione urbana nel mondo porterà ad un ulteriore sviluppo di *megacities*, oltre 40 con più di 10 milioni di abitanti ciascuna. Le città sembrano destinate a diventare sempre più importanti agenti di cambiamento, promuovendo crescita economica e risposta alla sfida climatica attraverso approcci di tipo '*smart city*'; secondo alcune analisi (FLOATER, RODE ET AL. 2014), 468 città insieme arriveranno a fornire un contributo pari ad oltre il 60% del PIL mondiale per una centralità senz'altro legata alle città, ma qui non confinata. È altrettanto vero infatti che si registra oggi un movimento in senso opposto. Con riferimento alle aree montane e su differenti scale, si è rilevata negli ultimi anni una nuova attenzione alla montagna sotto il profilo istituzionale – basti qui ricordare la Strategia macroregionale alpina europea EUSALP⁴ e la SNAI,⁵ Strategia nazionale rivolta alle aree interne – nonché sotto quello delle tendenze. Si sono verificati movimenti contrari rispetto al passato, dalla città alla montagna, scelta per viverci e lavorare, complici le difficoltà portate dalla crisi economica 2008-2009 e una qualità di vita in molti casi fra le più elevate,

² NUTS (Nomenclatura delle Unità Territoriali Statistiche) è lo *standard* elaborato da EUROSTAT per ripartire il territorio dell'Unione Europea in unità omogenee e comparabili a fini statistici; NUTS 3 individua il livello di tale ripartizione relativo, in Italia, alla scala delle Province o Città Metropolitane.

³ Avviato nel 2017 è iniziativa formativa costruita e coordinata dal Comitato Scientifico di Società Economica Valtellinese nata per volontà del Comune di Bormio realizzata in due annualità a Bormio poi estesa a tutto il territorio provinciale e aperta all'arco alpino (www.futurealps.it)

⁴ V. <<https://www.alpine-region.eu/>> (07/2021).

⁵ V. <<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>> (07/2021).

secondo gli indicatori più diffusi. Questo *trend* è stato definito dei “ritornanti” o “nuovi montanari” spinti da scelte di senso e di impegno imprenditoriale volte a valorizzare le risorse locali, in una logica orientata all’eco-compatibilità, combinando creatività, innovazione e sostenibilità per nuove forme di re-insediamento, integrazione sociale e relazioni innovative (*newcomers*, semiresidenzialità) (CORRADO ET AL. 2014). Per alcuni non ha ancora assunto caratteri di “durabilità”, difficili da conquistare in mancanza di politiche, non assistenzialiste, finalizzate a ridurre i divari che ancora chi opera in montagna si trova di fronte (SALSA 2018).

“Nuova centralità” rispetto ad un posizionamento diverso nel tempo o ad un altrove nello spazio; rinnovata relazione con le aree urbane con cui, in passato, si registravano distanze fisiche e *gaps* di natura infrastrutturale, sociale ed economica. Oggi ad alcuni *gaps* che ancora permangono si accompagna la consapevolezza del poter utilizzare in modo nuovo risorse territoriali quali *assets* su cui puntare integrando tradizione e innovazione di fronte alle nuove sfide. Nella situazione attuale si possono intravedere ancora più significativi spazi di opportunità legati ad un ribaltamento di modelli di riferimento per quei territori capaci di adattarsi, come la montagna, caratterizzata da quella resilienza che è “capacità di imparare dagli *shocks* preesistenti e ridurre la vulnerabilità” (CARAVAGGI, IMBROGLINI 2016). Adattarsi al cambiamento trasformandolo in opportunità a partire dalla capacità di reggere agli urti estremi, rispondere a sfide inattese, all’insegna della cooperazione, in un percorso coevolutivo e partecipativo dove le comunità giocano un ruolo chiave, chiamate a riprogettarsi in un continuo scambio di esperienze e di relazione, in ottica multilivello, nella relazione città-montagna, per disegnare futuri possibili.

La contrapposizione fra ‘centralità’ e ‘periferia’ apre spazi di significato da rilocalizzare: se è opportuno convertire la “fragilità (rischio di scomparire) in valore, da custodire” (TARPINO 2019), la pandemia ha mostrato una fragilità globale, con connotazioni opposte alle concezioni canoniche: fragili sono risultate in modo più netto nel Nord Italia – ma anche altrove – le città più densamente popolate e quelle con peggiore qualità dell’aria. Città e fragilità sono concetti che difficilmente vengono affiancati, ma qui è avvenuto. Pertanto, la ‘fragile montagna’ si è trasformata in area relativamente più ‘forte’ proprio per densità minori (dai 56,7 ab/Km² di Sondrio agli 87,2 di Trento, a fronte di una media nazionale di 199,8 ab/Km²), spazi più ampi, livelli di inquinamento generalmente minori e occasioni per lavorare su nuovi modelli di *business* per essere competitivi recuperando quella razionalità nell’uso delle risorse tipica dell’identità alpina. Si apre quindi l’ulteriore opportunità di mettere in relazione territori diversi in un approccio policentrico a ‘geometria variabile’, ma sempre in una prospettiva globale trasformando, ancora, i ‘limiti’ in ‘opportunità’. Il laboratorio montagna, ‘più’ centrale, sembra oggi potersi fare paradigma per l’avvenire.

2. Alcuni tratti della montagna alpina italiana da “Alps Benchmarking”

Anche l’esperienza di “Alps Benchmarking”, guardando a ‘centro’ e ‘periferia’, intende allontanare dalla montagna il rischio di scivolare verso la periferia metropolitana, qualora i modelli di riferimento siano quelli urbani piuttosto che le vocazioni tipiche alpine. Si tratta di ripartire dai valori comunitari di base – solidarietà, sussidiarietà, sviluppo sostenibile e democrazia partecipativa – per agire verso il bene comune, puntando ad uno sviluppo sostenibile di qualità. Sono le chiavi contenute nello “Statuto Comunitario per la Valtellina” (QUADRIO CURZIO, MERZONI 2008) che chiama la Comunità ad una consapevolezza che si fa responsabilità nel coniugare identità e innovazione;

da qui deriva l'attività di comparazione territoriale alpina quali-quantitativa e trasversale fra aree simili: non fra territori ritenuti 'centro' e aree ritenute 'periferia', ma trasformando le periferie e costruendo nuove trasversali centralità. Il confronto ha coinvolto territori dell'Arco Alpino da Aosta a Belluno passando per Cuneo, Verbano-Cusio-Ossola (VCO), Trento, Bolzano e Sondrio. In un arco di sei anni (2013-2019) tali territori hanno avuto una popolazione complessivamente in crescita (0,86%) anche se si sono registrate importanti contrazioni a Belluno e Aosta, a fronte di incrementi a Bolzano (+4,23%) e Trento (+2,03%) e sostanziale stabilità nel VCO, a Sondrio e a Cuneo. Sempre più preoccupanti i dati sull'invecchiamento della popolazione: con un dato medio nazionale per il 2019 di 173,1 anziani ogni 100 giovani, si arriva a 238 nel VCO, 228 a Belluno, 181 a Sondrio, Aosta e Cuneo, fino al minimo di 124 a Bolzano. Si tratta di un tema globale, particolarmente significativo a livello alpino e che sarà centrale anche nell'analisi post-pandemia dove, fra le possibili spiegazioni avanzate per la maggior suscettibilità al SARS-CoV-2 in Italia rispetto ad altre aree, è stata indicata anche l'età media della popolazione.

I territori alpini risaltano per elevata qualità della vita, sicurezza personale, attrattività turistica, qualità dell'ambiente, ricchezza di risorse (legname, acqua, energie rinnovabili) che possono essere sfruttate grazie al potere "trasformativo" dell'innovazione in ottica *smart specialization* (FORAY ET AL. 2011). Nel progetto la tecnologia appare fattore abilitante per la valorizzazione di tali *assets* in vista di uno sviluppo comunitario, composto di più tasselli che integrano in modo nuovo patrimonio immateriale e risorse territoriali.

Il consolidamento di un ecosistema favorevole all'innovazione in ambito alpino, che punti su collaborazioni e valorizzazione delle specificità, appare oggi ancora più prezioso. Qui innovazione e apertura internazionale risultano sempre le aree su cui insistere per lo sviluppo di un contesto propizio all'innovazione,⁶ anche attraverso servizi *ad hoc* per le imprese che vi operano. A un quadro sostanzialmente statico fanno eccezione Trentino e Alto Adige, i soli territori dove anche nell'ultimo anno sono nate più imprese di quante ne siano cessate. Se si considera in senso stretto il quadro relativo alle *start-up* innovative si rileva ancora il primato di Trento, prima a livello italiano per rapporto fra *start-up* e società di capitali (7,72%);⁷ all'opposto si collocano Sondrio, Belluno e VCO che hanno soltanto fra le 15 e le 10 *start-up* innovative registrate. Rafforzare un ecosistema favorevole all'imprenditorialità rimane cruciale, tanto più ora che si aprono sfide importanti per imprese e territori nell'agire proattivamente e in risposta alla crisi immaginando nuove modalità per creazione e cattura di valore innovando i propri modelli di *business* a partire dalle specificità locali. Dal nostro *network* alpino è emersa l'importanza di operare verso lo sviluppo di reti d'impresa interregionali, *teams* trasversali e *partnerships* fra *start-up* e PMI per progettualità focalizzate sugli *assets* locali, puntando su modelli *green* e uso sostenibile delle risorse. Quanto alla presenza di giovani imprenditori innovativi in montagna, un recente studio (ZILIO 2018) indica che il 10% delle imprese attive nelle 7 Province lombarde considerate (in quanto parzialmente o interamente montane) è guidato da giovani imprenditori, per i quali, in molti casi, l'innovazione si compone di aspetti tecnologici, sociali e ambientali.

⁶ Indicatore per misurare l'apertura internazionale è la propensione all'*export*, per cui spiccano Belluno e Cuneo, rispettivamente con il 61,7% e il 47,4% della produzione destinata all'esportazione; per gli altri territori i dati, migliorati negli ultimi anni, risultano compresi fra il 23,9% di Bolzano e il 14,6% di Sondrio (elaborazione: *Il Sole - 24 Ore* su dati Prometeia 2018).

⁷ Dati UNIONCAMERE 2020.

Nei vari settori emergono fili conduttori comuni legati ad attenzione a persone e ambiente, appartenenza, *networking* e formazione spesso internazionale, qualità di quanto si propone sul mercato e qualità di vita. La montagna appare scelta strategica, luogo ove massimizzare il proprio impatto positivo verso lo sviluppo di ecosistemi abilitanti creativi per una montagna aperta e in rete. Innovazione quindi non tanto come *mantra* ma come capacità di interrogarsi e individuare spazi di opportunità anche in tempi di crisi, per costruire benefici partendo da momenti di disordine, per una declinazione più pervasiva di innovazione in montagna.

3. Montagna più centrale e pronta alle nuove sfide

La nuova centralità della montagna, che si compone di valori, risorse materiali e immateriali, può offrire, ancora di più oggi, risposte originali alle molteplici sfide, da quella climatica a quella sanitaria, nella crescente consapevolezza dell'integrazione di salute e ambiente, attivando le comunità in un nuovo disegno di qualità e sostenibilità per il futuro. Il periodo di chiusura ha dimostrato l'indispensabilità delle relazioni e la reciprocità nella responsabilità, perché si vince solo agendo insieme. Se il fare insieme dà risultato superiore al contributo dei singoli, l'auspicio è che permanga dopo la crisi per superare la frammentazione in una visione condivisa. Ancora di più in montagna si è rafforzato il 'valore comunità', di relazione, dell'essenzialità e del sacrificio, cui già la montagna educa, spingendo proprio ad una visione oltre l'emergenza. I valori di base delle comunità alpine, emersi su un piano più ampio oggi, rappresentano le leve su cui costruire il futuro, partendo dalla solidarietà che si manifesta anche attraverso la tecnologia ma che rafforza quelle reti di protezione e sostegno presenti là dove si sperimentano strumenti di partecipazione attiva, *welfare* di comunità, a partire da volontariato e *social innovation* per rispondere a esigenze differenziate dei segmenti della popolazione.⁸

Il cambiamento epocale in corso incide sulla modalità di relazione: da un lato ha decretato la necessità del distanziamento fisico, dall'altro ha permesso di restare in relazione tramite la tecnologia, specie per le attività professionali e formative, ma anche per quelle personali. La tecnologia permette di ridiscutere il peso dei territori puntando su ciò che la rete permette di fare per attività ad elevato valore aggiunto. Fondamentale diventa quindi garantire possibilità di connessione stabile, infrastrutture digitali per portare ulteriori occasioni di lavoro qualificato nei territori. Osserviamo infatti su questo fronte un divario di possibilità ancora significativo fra città e montagna: se consideriamo la quota di copertura del territorio in banda larga, a Milano è del 92% mentre la media per i territori alpini considerati è appena sotto al 40%.⁹ Occorre procedere con la digitalizzazione sul fronte delle infrastrutture ma anche della formazione e della acquisizione di competenze, per permettere di ibridare la dimensione locale con quella globale permessa dalla tecnologia, coniugando l'essere radicati sul territorio con l'apertura verso l'esterno, potenziando quei servizi che la montagna non riesce ancora ad offrire pienamente e che invece contraddistinguono la città.

⁸In "*Alps Benchmarking*", guardando alle "reti sociali" e alla *social innovation*, si è intravista la tendenza a costruire in modo cooperativo promuovendo imprenditorialità del Terzo settore, con la trama di relazioni al centro. Si possono ricordare le esperienze di AttivAree - Fondazione CARIPLO verso lo sviluppo di nuove reti di relazione a partire da attori del Terzo settore, valorizzando competenze e specificità, come anche altre esperienze - quali cooperative di comunità e comunità energetiche - presentate anch'esse nell'iniziativa "Montagna 4.0" in un quadro di riferimento alpino.

⁹Estremi: Bolzano 42,5%; Sondrio 31,5%. Dati relativi a Banda larga, copertura ad almeno 30/100 Mbps; fonte: Istituto Tagliacarne (<<https://www.tagliacarne.it/>>, 07/2021).

La trasformazione digitale impetuosa che abbiamo vissuto può aprire spazi importanti di *disruptive innovation* permettendo ad aziende già esistenti o nuove imprese attive in montagna di immaginare futuri possibili cogliendo opportunità di creare valore nel nuovo scenario, mettendo al centro l'autenticità di luogo. Comunità, radici locali, legami più forti come valori, ma apertura globale e trasversale grazie alla tecnologia. Senza connessione e tecnologia la comunità fatica a mettersi in relazione e rimane lontana dalle altre realtà, accrescendo disuguaglianze e rischio di nuove povertà educative (come avvenuto in alcuni casi per la didattica a distanza). Se la montagna ha accresciuto negli ultimi anni gli investimenti (+20%)¹⁰ sulla scuola, elemento di presidio per le comunità e riconoscimento del valore della formazione, occuparsi della tecnologia oggi significa anche preoccuparsi di educazione e adattamento ai nuovi usi che la tecnologia permette, declinati sulle specificità montane, promuovendo la sperimentazione di nuovi modelli didattici che siano indirizzati alle esigenze dei territori. In passato ci si spostava in città per lavoro, per usufruire di servizi, anche formativi, e per cogliere ulteriori opportunità professionali o per diverse possibilità di acquisto o svago. Grazie all'evoluzione della tecnologia e ai nuovi paradigmi di produzione definiti da *supply chains* globali e diffuse, unita alla crescente terziarizzazione dell'economia, la città restringe oggi quei caratteri di unicità che spingevano un tempo a spostarsi (DEMATTEIS 2016). La montagna di converso ha *assets* non delocalizzabili: ambiente e servizi ecosistemici – nella logica *'one health'* che affianca salute umana, degli animali e dell'ambiente –, paesaggio culturale generativo di opportunità per cittadini e turisti, qualità della vita. Ciò fa pensare ad una ibridazione che combini identità e *assets* con quelli una volta tipici della città, oggi meglio mutuabili grazie alla tecnologia. E i giovani sono i primi a recepire l'uso della tecnologia per quella montagna digitale che unisce valorizzazione del territorio e innovazione per un turismo sostenibile. Attraverso le più avanzate tecnologie digitali si può infatti promuovere una migliore fruizione della montagna e la mappatura di itinerari ad elevato contenuto tecnologico.¹¹ Tramite la tecnologia può diventare possibile offrire *online* in montagna opportunità nuove, ma anche promuovere l'identità alpina secondo registri diversi, collegandosi in modo trasversale, senza annullarsi o omologarsi ma puntando sulla narrazione di comunità resilienti, capaci di "reagire e riprogrammarsi più in fretta" (GRETTIER 2017). Ciò può avvenire puntando su soluzioni condivise, ad esempio per la mobilità sostenibile – per essere nodo di una rete policentrica, sul versante reale e digitale – e l'economia circolare, per la sanità offerta come presidio anche con telemedicina, in una logica di innovazione di sistema per territori *smart* e più attrattivi. Dalla montagna può ripartire la possibilità di rimodulare gli stili di vita, che diventa anche equità fra generazioni, quale ulteriore declinazione del valore solidarietà (MORACE 2020).

Altro elemento è quello degli spazi. Se la minore densità si presenta ora come un vantaggio, si apre un'occasione unica per il turismo alpino di disegnare progetti di territorio dove ogni località possa valorizzare al meglio i propri *assets*, in una logica di complementarità e reinterpretazione verso maggiore sostenibilità ambientale, economica e sociale, mettendo al centro la qualità di vita dei residenti e valorizzando quel patrimonio irrinunciabile che è "ecosistema generativo" (CORRADO 2018) su cui innestare disegni di futuro.

¹⁰ Fonte: FMI 2018.

¹¹ Si veda il concorso di idee "La montagna che vorrei", attivato da "Montagna 4.0 - un futuro da costruire insieme" nel 2020 con proposte comunitarie realizzate da studenti delle scuole e professionisti/partecipanti al percorso formativo con lo scopo di concorrere allo sviluppo del territorio alpino.

Già in *"Alps Benchmarking"* era emersa una riflessione trasversale sul valore di promuoversi anche come possibile *brand* di rete, in sinergia con le strategie di promozione territoriali locali. Oggi il virus costringe a tenere le distanze, a prevedere spazi più ampi. Lo spazio acquista ancora con più forza un valore diverso; non manca nelle aree montane e si presta a nuove interpretazioni, a una rigenerazione e riprogettazione, valorizzando l'esistente anche sotto il profilo del paesaggio costruito, con riqualificazioni funzionali intelligenti verso cui investire. *"Alps Benchmarking"* ha messo in luce una buona sensibilità sul tema dell'eco-innovazione (rilevando investimenti per ridurre consumi di materie prime e di energia per il 26% delle imprese) quale opportunità per uso sostenibile delle risorse. Grazie allo 'spazio' è possibile immaginare nuove proposte anche sul fronte turistico, utilizzandolo come opportunità, esaltando luoghi fino ad ora poco conosciuti, non più marginali ma centrali in strategie condivise, unendo qualità e sostenibilità a strumenti di innovazione sociale che compongano i diversi tasselli di quell'effettivo "spazio della possibilità" (DE ROSSI 2018) che è la montagna in tante declinazioni differenti quanti sono i territori che la compongono. La montagna offre spazi, natura, ambiente abitativo e qualità di vita sempre più attrattivi. Focalizzare l'attenzione su borghi e paesi da inserire nei percorsi turistici in rete permette da un lato di integrare prossimità e tempo ritrovato, centrale nelle esperienze ricercate, dall'altro di orientare flussi internazionali verso aree poco note, per consolidare comunità che crescono anche nella dimensione della trasversalità. Progettare soluzioni nuove sarà tanto più proficuo quanto più sarà il risultato di percorsi partecipati, con il coinvolgimento delle comunità, dagli studenti, ai giovani, agli operatori, agli esperti – provenienti dal territorio e da aree consimili – per una partecipazione propositiva ed una efficace relazione con istituzioni e *stakeholders*.¹²

In conclusione, si apre una preziosa finestra di opportunità per la montagna dove, alla consapevolezza delle comunità, si devono accompagnare politiche multilivello che favoriscano anche le *partnerships* pubblico-private per un contributo di tutti verso il bene comune all'insegna della sussidiarietà. La pandemia come acceleratore di cambiamento ha evidenziato alcune specificità: modelli sostenibili, qualità di vita, innovazione sociale e d'impresa, nuove e trasversali forme di *welfare*. Si tratta di opportunità da cogliere per non correre il rischio di ritornare periferia pur in un contesto orientato al policentrismo: se è vero che la città ha generalmente risentito più della montagna della crisi, è altrettanto probabile che la città si risollevi più in fretta; la montagna potrà rafforzare la propria nuova centralità in una logica non di contrapposizione – di montagna *versus* città o solo di montagna per la montagna – ma di contributo dirompente e originale, ricomponendo scelte di *policy* e di possibilità in un quadro integrato e sistemico per un futuro sostenibile e inclusivo e comunità più vitali a beneficio di tutti.

Riferimenti bibliografici

- BALDI M. ET AL. (2016), "L'insospettabile forza produttiva delle 'terre alte'", in FONDAZIONE CENSIS, *50° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, Franco Angeli, Milano.
- CARAVAGGI L., IMBROGLINI C. (2016), "La montagna resiliente", *Scienze del Territorio*, n. 4, pp. 145-152.
- CARROSI G. (2019), *I margini al centro. L'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*, Donzelli, Roma.
- CORRADO F., DEMATTEIS G., DI GIOIA A. (2014 - a cura di), *Nuovi montanari. Abitare le alpi nel XXI secolo*, Franco Angeli Milano.

¹² Nell'evoluzione da iniziativa di comparazione territoriale alpina (*"Alps Benchmarking"*) a percorso formativo (*"Montagna 4.0"*).

- CORRADO F. (2018), "Ambiente e cultura: elementi cardine su cui agire per la costruzione di uno sviluppo alpino innovativo e sostenibile", intervento in *Montagna 4.0*, Bormio, Giugno 2018.
- DEMATTEIS G. (2016), "Le interazioni tra montagna rurale e città pedemontane attraverso l'analisi dei flussi", *Agriregionieuropa*, n. 45, <<https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/45/le-interazioni-tra-montagna-rurale-e-citta-pedemontane-attraverso-lanalisi-dei>> (05/2021).
- DE ROSSI A. (2018 - a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma.
- FLOATER G., RODE P., ROBERT A., KENNEDY C., HOORNWEG D., SLAVCHEVA R., GODFREY N. (2014), *Cities and the New Climate Economy: the transformative role of global urban growth*, NCE Cities paper 01, <<https://secities.net/wp-content/uploads/2014/12/The-Transformative-Role-of-Global-Urban-Growth-01.pdf>> (07/2021).
- FMI - FONDAZIONE MONTAGNE ITALIA (2018), *Rapporto Montagne Italia 2017*, <https://uncem.it/wp-content/uploads/2020/04/RAPPORTO_2017bo.pdf> (05/2021).
- FORAY D., DAVID P.A., HALL B.H. (2011), *Smart specialization. From academic idea to political instrument, the surprising career of a concept and the difficulties involved in its implementation*, MTEI working paper, École Polytechnique Fédérale de Lausanne, Lausanne, <<https://infoscience.epfl.ch/record/170252>> (05/2021).
- GRETTER A. "Le economie di quota e la conservazione delle risorse naturali con particolare attenzione al settore primari", intervento in *Montagna 4.0*, Bormio, Maggio 2018.
- MORACE F. (2020), "Etica ed estetica aumentata ai tempi del contagio", *Future Concepts Lab*, 9 Maggio, <http://www.futureconceptlab.com/pdf/press/FCL_16_20.pdf> (05/2021).
- QUADRIO CURZIO A., MERZONI G. (2008 - a cura di), *Lo Statuto Comunitario per la Valtellina. Un progetto della sussidiarietà*, Franco Angeli, Milano.
- SALSA A. (2018), "La montagna come laboratorio di innovazione sociale ed economica", intervento in *Montagna 4.0*, Bormio, Ottobre 2018.
- TARPINO A. (2019), "I territori fragili e la memoria", *Scienze del Territorio*, n. 7, pp. 44-47.
- ZILIO E. (2018), "Giovani imprenditori e imprese innovative delle aree montane", Ricerca UNIMONT GESDIMONT, intervento in *Montagna 4.0*, Bormio, Novembre 2018.

Maria Chiara Cattaneo is adjunct professor of Economics and policies of innovation and member of the CRANEC research centre Scientific committee, Catholic University. President of SEV (Economic Society of Valtellina) Scientific committee, she is interested in the development of local systems and in innovation and eco-innovation processes for enterprises and territories.

Maria Chiara Cattaneo è docente di Economia e politiche dell'innovazione e membro del Consiglio scientifico del Centro ricerche CRANEC in Università Cattolica. Presidente del Comitato Scientifico della Società Economica Valtellinese, si interessa di sviluppo dei sistemi locali e di processi di innovazione ed eco-innovazione per imprese e territori.